2 GIUGNO

1882 2025

Numero unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi di Ravenna

Importanti novità attorno alla sacra Capanna

Pista ciclabile, ampliamento del parcheggio e nuovo argine per il canale Magni sono le più significative

di Mario De Lorenzi, presidente Società Conservatrice

La pista ciclabile da Ravenna a Porto Corsini è finalmente in avanzata fase di realizzazione.
La progettazione e la realizzazione di questa hanno seguito un percorso non unitario, ora ancorato ai finanziamenti europei, finalmente siamo in dirittura di arrivo!
Le opere in corso di realizzazione sono diverse, le più significative sono tre.
La prima è il rifacimento completo e l'allargamento del parcheggio del Capanno, con nuovo fondo e nuova staccionata in pali di legno. Il nuovo parcheggio è, saggiamente, senza cassonetti, precedentemente sempre stracolmi di ogni tipo di rifiuto. L'opera si presenta molto bene con un inserimento nel contesto naturalistico molto curato.
La seconda è costituita dalla ricostruzione completa dell'argine della Pialassa che separa l'acqua dolce vicina alla pineta dall'acqua salata del Canale Magni. Su questo argine sarà realizzata la pista ciclabile, chiave di volta del nuovo percorso.
La terza e ultima novità è la costruzione, ormai conclusa, del ponte che collega le due sponde del canale Magni.
Tutte queste opere sono, a mio avviso, molto importanti e cambiano profondamente la geografia del luogo.
Ricordiamo che dove ora sorge il capanno, nel Settecento, era situata la prima bocca del Canale Candiano. Esisteva un piccolo fabbricato di guardia dell'ingresso dei natanti. È probabile che i mattoni di questo primo edificio siano poi stati riutilizzati per la costruzione dei muri dell'attuale fabbricato.

Nuovo Ponte sul canale Magni della ciclabile Adriabike

Con la rettifica del corso del Candiano, il capanno si è poi ritrovato isolato nella Pialassa, divenendo luogo privilegiato per caccia e pesca.
Così esso è potuto diventare il luogo sicuro ove nascondere e proteggere Garibaldi inseguito dagli Austriaci.
Ancora, fino ai primi anni Settanta, l'unica strada che passava nei paraggi correva lungo la sponda sinistra dell'attuale Candiano. Essa aggirava i primi stabilimenti portuali e, con un ponte Bailey, collegava Porto Corsini alla città.
Raggiungere il capanno fino alla costruzione dell'attuale Via Baiona era suggestivo e avventuroso però indubbiamente non comodo. La situazione odierna è completamente rovesciata con il comodo parcheggio per le auto e la pista ciclabile che collega Ravenna a Venezia, Il capanno è diventato un nodo di passaggio di diversi itinerari turistici. Una cosa di cui ancora non si è parlato ma che, a mio avviso, merita la nostra attenzione è questa. Il collegamento diretto con la pineta San Vitale permette un nuovo percorso dalla fattoria Guiccioli fino al capanno. Questo attraverso i paesaggi più suggestivi del nostro territorio. Un percorso breve che potrebbe essere fatto a piedi, carico di storia e di bellissimi scorci naturali. Allargando l'orizzonte e considerando anche il recente percorso ciclabile dal Lido di Spina fino al fiume Reno all'interno delle valli di Comacchio, mi viene da pensare ad un itinerario ciclistico Garibaldino da Porto Garibaldi fino al Capanno del Pontaccio. La Società Conservatrice, da sola, non può certo riuscire a realizzare cose di questo tipo. Coinvolgendo però altre associazioni, come Fiab, il CAI o altre associazioni sportive, allora l'obiettivo può essere perseguito. Ritengo che ne valga la pena.

Manifestazioni del 2 giugno

ore 9,15 - Deposizione corona al monumento di Giuseppe Garibaldi. Intervento di Eugenio Fusignani, Presidente Fondazione Ravenna Risorgimento. Partecipano le autorità civili, militari, le associazioni d'arma e la "Banda musicale cittadina di Ravenna".

ore 10,30 - Pellegrinaggio al Capanno Garibaldi. Orazione ufficiale del Prof. Andrea Baravelli, storico dell'età contemporanea e docente all'Università di Ferrara.

ore 11,30 - Trasferimento alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi per la deposizione delle corone.

Relazione morale del 2024

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi attenta alla socialità e a valorizzare temi e le iniziative risorgimentali

La Società Conservatrice continua l'impegno di divulgazione di una storia straordinaria, la trafila, il salvataggio di Garibaldi e l'uso civico del Capanno, dove organizza varie iniziative, a partire dal pranzo al sacco del 24 marzo, e in seguito l'appuntamento del 25 aprile per il Garibaldi Day. Il Capanno è rimasto aperto, con ingresso libero e la presenza di nostro personale, da marzo a ottobre, secondo un calendario reso pubblico su www.capannogaribaldi.it. Ci auguriamo un maggior interesse verso il Risorgimento e non solo per gli aspetti naturalistici che offre la valle con la presenza di cigni, fenicotteri ed altri volatili.

LE NOSTRE INIZIATIVE - Sabato 10 febbraio, conferenza di Michele Finelli, Presidente del Ass. Mazziniana Italiana, sul tema: "Attualità dei doveri dell'uomo".

Giovedì 7 marzo, conferenza di Giorgio Sangiorgi, "Le donne del Risorgimento nella cinematografia", con proiezione di filmati d'epoca.

2 giugno, Festa della Repubblica e 142° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, con l'intervento ufficiale al Capanno del Prof. Alberto Malfitano. La manifestazione è iniziata in piazza Garibaldi con l'intervento del Vicesindaco Eugenio Fusignani, per terminare alla Fattoria Guiccioli.

Scolaresca in visita al Capanno

Giovedì 6 giugno, conferenza del Prof. Giorgio Sangiorgi, "Anita Garibaldi nella cinematografia", con la collaborazione della Cineteca di Bologna.

Giovedì 4 luglio, manifestazione al Capanno Garibaldi "Nato il 4 luglio – Musica e suoni nella valle Baiona per Giuseppe Garibaldi". Concerto della fanfara dell'Ass. Naz. Bersaglieri. La conferenza sul XX Settembre è stata annullata causa maltempo e alluvione.

Giovedì 5 dicembre, presentazione del libro di Davide Gnola, Direttore del Museo della Marineria di Cesenatico " L'arte mia marinaresca – Garibaldi sul mare".

Martedì 31 dicembre fiaccolata al Capanno Garibaldi. La partecipazione di amici e cittadini è stata numerosa come nelle aspettative, illuminando con le fiaccole in modo suggestivo il sentiero e il Capanno. La serata è stata allietata dalla musica della Banda cittadina di Ravenna e riscaldata dal vin brulè che è stato offerto, assieme al panettone, per brindare al nuovo anno, augurando pace e benessere.

E' intervenuto Eugenio Fusignani, Vice Sindaco e Presidente della Fondazione Ravenna Risorgimento, che ha ricordato l'avvenuta apertura del nuovo Museo Byron e del Risorgimento e il 175° anniversario della Repubblica Romana.

PARTECIPAZIONI - Mercoledì 7 febbraio, per il 175° anniversario della Repubblica Romana, presenti alla conferenza del Prof. Aldo Mola: "Confronto fra la costituzione della Repubblica Romana del 1849 e quella italiana del 1948".

Domenica 4 agosto, intervenuti, con bandiera, alla Fattoria Guiccioli per la celebrazione a ricordo della morte di Anita Garibaldi. Presentazione del libro di Roberto Balzani "Andare per i luoghi del Risorgimento".

Domenica 4 agosto partecipazione, a Cesenatico, alla "Festa di Garibaldi" organizzata dal Municipio con la collaborazione dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini.

DEPOSIZIONE CORONE - Come nostra tradizione continuiamo a collocare le corone a ricordo delle date significative del Risorgimento: il 9 febbraio per l'anniversario della Repubblica Romana, 10 marzo per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, il 2 giugno al monumento di Garibaldi, alle lapidi dei caduti, al Capanno e al cippo di Anita.

SITUAZIONE CAPANNO - L'anno 2024, per il Capanno Garibaldi, è trascorso senza grossi problemi dovuti a temporali od acqua alta, pertanto non si segnalano danni particolari. Per migliorare la capienza del Capanno, è stato progettato un piccolo magazzino in legno, in modo da liberare la seconda stanza, quella che Uccellini definiva la "rimessa per le barche", ora usata come ricovero di materiali vari, in modo da rendere fruibile tutto il piano terra. Siamo in attesa che i vari Enti competenti, autorizzino l'intervento.

BILANCIO - Il bilancio di gestione 2024 si chiude in passivo principalmente per la ristampa della terza edizione del libro "1849 il passaggio di Garibaldi in Romagna", (€.1700), spesa che si ammortizzerà con la vendita delle copie. Altro costo da evidenziare è il canone di affitto (€.424) per la sede di Via Nicolodi.

Per i contributi ricevuti, ringraziamo la Regione Emilia Romagna, il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

CARICHE SOCIALI - Nell'Assemblea del marzo 2024, sono state rinnovate tutte le cariche sociali per il biennio 2024/25.

CONCLUSIONI - Ci piace concludere con un brano tratto dal recente libro del Prof. Roberto Balzani "Andare per i luoghi del Risorgimento":

"… il capanno del Pontaccio (Garibaldi) è unico, sospeso fra un tempo che sembra non essere passato e uno che, dall'altro lato della strada, appare invece trascorso troppo in fretta. Il capanno, pur conservato nelle sue forme originali, non è originale… In effetti più del manufatto, a rappresentare, questo si, un elemento di continuità lungo il corso della vicenda unitaria è stato il sodalizio costituitosi formalmente nel 1882, ma di fatto esistente dal 1867, quando il sito fu acquistato dalla Società democratica ravennate, per conservare la memoria "sacra" del luogo. La Società vive ancora: essa ha rappresentato una sorta di passamano fra le generazioni, assicurando non solo la manutenzione del sito, ma il suo permanente uso civico.

Se i primi democratici ravennati, infatti vi si trovavano per le consuete "merende" in occasione dell'onomastico dei due "Giuseppe" nazionali, il 19 marzo (Mazzini e Garibaldi), con l'estinzione dei "salvatori" del Generale, le celebrazioni hanno via via assunto un carattere meno militante e più ufficiale, pur senza mai trascurare l'aspetto della convivialità della tradizione repubblicana romagnola".

Il Generale ebbe una vita sentimentale intensa e turbolenta

Garibaldi e le donne

di Giorgio Ravaioli

Giuseppe Garibaldi non fu soltanto un grande stratega e combattente per l'unità d'Italia, ma anche un uomo dalla vita sentimentale intensa e turbolenta. Le donne ebbero un ruolo centrale nella sua esistenza, sia nella sfera privata che in quella pubblica, condividendo con lui ideali di libertà e sacrificio.

Garibaldi era un uomo dal grande fascino, avventuriero e carismatico, capace di attrarre donne di diverse origini e ceti sociali. La più nota delle sue compagne fu Ana Maria de Jesus Ribeiro: Anita Garibaldi. Conosciuta in Brasile nel 1839, durante la sua permanenza in Sud America, Anita divenne la sua inseparabile compagna di vita e di battaglia. Coraggiosa e determinata, lo seguì nelle campagne militari, partecipando attivamente ai combattimenti. La loro storia d'amore fu intensa e drammatica: Anita morì nel 1849 a Ravenna, durante la fuga dopo la caduta della Repubblica Romana, incinta e debilitata dalle fatiche della guerra.

Vassoio - Collezione Gianni Dalla Casa

Dopo la perdita di *Anita*, furono numerose le nobildonne e popolane, che persero la testa per quel marinaio un po' rozzo, divenuto un "eroe" della lotta per l'indipendenza. Secondo la contessa inglese *Emma Roberts*, sua sostenitrice ed amante, il Generale non amava l'ambiente aristocratico. Il suo amore per la scrittrice anglo – tedesca *Maria Esperance von Schwartz*, chiamata anche *Elpis Melena*, che lo raggiunse, nel 1857, a Caprera per scrivere una biografia, non gli fu pienamente corrisposto, pur rimanendo, *Maria Esperance*, sua convinta sostenitrice.

Di contro *Maria Martini Giovio della Torre*, aristocratica piemontese, appassionata, impulsiva e affascinata dalle sue gesta, lo raggiunse in Sicilia durante l'impresa dei Mille. Non corrisposta dal generale, *Maria Martini* manterrà con lui un rapporto epistolare per oltre un ventennio. Ma anche le popolane genovesi *Caterina Boscovich (*proprietaria dell'osteria genovese della Colomba), la cameriera *Teresina Cassamiglia* e l'ortolana *Natalina Pozzo*, furono affascinate dall'uomo e lo salvarono dalla galera dopo il primo tentativo di rivolta ispirato da Mazzini.

Occorre poi ricordate le due governanti che gli furono vicine a Caprera. Nel 1857 Garibaldi era nell'isola coi figli Ricciotti e Teresita, e per prendersi cura di loro fece arrivare una giovane lavandaia da Nizza, *Teresa Battista Raveu*, meglio nota come *Battistina Ravello*, che ben presto finirà tra le sue braccia e gli darà una figlia: *Anita,* morta poi ad appena 16 anni. Ma il suo cuore batteva ancora forte per *Maria Esperance von Schwartz* e non sposerà mai *Battistina*. Nel 1859, a 52 anni, Garibaldi - facile agli amori a prima vista - incontra nel varesotto la diciottenne *Giuseppina Raimondi,* figlia del marchese Giorgio Raimondi.

Giuseppina è bellissima, ma per mesi non ricambierà la sua corte serrata. La ragazza cambierà idea dopo aver appreso di essere in cinta. Si sposarono il 24 gennaio 1860, ma il matrimonio venne subito ripudiato dal generale perché emerse un'altra relazione di *Giuseppina* con l'ufficiale garibaldino, Luigi Caroli. Il matrimonio "rato e non consumato" verrà sciolto solo 20 anni dopo, giusto in tempo per consentire a Garibaldi di sposare (nel 1880), la sua ultima compagna, la governante *Francesca Armosino* che nel frattempo gli aveva dato 3 figli. Quando Francesca arriva a Caprera per occuparsi dei nipoti del generale, ha solo 17 anni, mentre Garibaldi ne contava 58. Francesca gli resterà fedele, al suo fianco, fino alla fine dei suoi giorni.

Tra le donne che lo seguirono nella lotta per l'indipendenza ci furono anche altre figure notevoli, come *Jessie White Mario*, giornalista e patriota inglese, che documentò le imprese garibaldine e sostenne la causa italiana con il suo impegno politico e sociale. Con la Contessa *Lina Clerici*, una donna della nobiltà milanese, ebbe un legame romantico. Una breve storia d'amore Garibaldi la consumò anche con la nobildonna francese *Marquise de Montgermont*.

Garibaldi fu un fervente sostenitore dei diritti delle donne, sebbene con alcune contraddizioni tipiche del suo tempo. Credeva nella loro capacità di partecipare attivamente alla società e alla lotta per la libertà, ma spesso le vedeva ancora legate al ruolo di madri e compagne dei patrioti. Le sue lettere e scritti mostrano ammirazione per le donne forti e coraggiose, ma anche una visione paternalistica che rifletteva le convinzioni ottocentesche.

In definitiva, il rapporto di Garibaldi con le donne fu segnato da passioni travolgenti, tragedie e ideali. Se da un lato fu un amante appassionato e spesso irruente, dall'altro riconobbe il valore delle donne nella lotta per la libertà, lasciando un'eredità che andò oltre il campo di battaglia.

Garibaldi fu inoltre un promotore dell'istruzione femminile e dell'emancipazione, sebbene in una forma ancora limitata per i canoni moderni.

Durante la sua vita, sostenne diverse iniziative per garantire alle donne un ruolo più attivo nella società, consapevole dell'importanza dell'educazione per la crescita di una nazione libera e indipendente. L'eredità lasciata da Garibaldi si riflette anche nell'influenza che ebbe sulle donne del Risorgimento, molte delle quali furono ispirate dalle sue gesta per impegnarsi attivamente nella causa unitaria. Figure come *Cristina Trivulzio di Belgiojoso* e *Colomba Antonietti* condivisero il sogno di un'Italia unita e contribuirono con il loro coraggio e determinazione alla causa nazionale.

Garibaldi e l'amata Speranza

Fervente apostolo della libertà dei popoli, e avida di avventure, Speranza non poté resistere al fascino di Garibaldi.

Maurizio Mari

Tra le tante donne amate da Garibaldi, un posto importante spetta a Maria Esperanza von Schwartz.
Nei suoi scritti si firmava Elpis Melena (tradotto, Speranza Nera), era nata a Southgate l'8 novembre 1821 (l'anno di nascita di Anita), oppure l'8 novembre 1818. A quindici anni andò sposa ad un cugino, che poco dopo, nel 1838, si suicidò. Nel 1842 si risposò con un banchiere di Amburgo, Ferdinando Schwartz. Nel 1854 divorziarono e Speranza si trasferì a Roma. Forse influenzata da Garibaldi si votò alla causa della libertà dei popoli, sacrificando i suoi averi e rischiando la vita. Speranza, bella, colta, un ingegno acuto, una figura quasi romanzesca, rimasta libera si dedicò ai viaggi e alla ricerca di emozioni. Audace amazzone girò l'Italia a cavallo, con un domestico ed alcuni levrieri. Parlava l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'italiano, scrisse libri di viaggio, novelle, libri per bambini, acquisendo notorietà come scrittrice e giornalista.
Fervente apostolo della libertà dei popoli, e avida di avventure, Speranza non poté resistere al fascino di Garibaldi. Fu un'attrazione reciproca e forse, dopo Anita, nessuna donna occupò un posto così importante nella vita di Garibaldi. La corrispondenza tra Garibaldi e Speranza durò 18 anni, dal 1857 al 1875. Le lettere del Generale erano brevi, più lunghe le sue. Le lettere ritrovate: 160 di lui e 35 di lei, sono conservate al Museo del Risorgimento di Milano. Speranza aveva incontrato Garibaldi nel 1849 e nell'autunno del 1857 partì per Caprera per avere il manoscritto delle sue memorie per la pubblicazione, ma otterrà solo la parte sudamericana fino al 1848. Garibaldi andò a riceverla, ma Speranza rimase alla Maddalena per la notte. Il giorno seguente Garibaldi andò a prenderla con la sua barca per portarla a Caprera. Alla sera Speranza ripartì, ma Garibaldi ne era rimasto profondamente colpito e già il 28 novembre 1857 gli scriveva: *Speranza mia … era naturale che io vi amassi pria di conoscervi…* Così fulmineo era nato l'amore anche per Anita! Forse Garibaldi vedeva in lei il tipo di donna audace come Anita, che tanto aveva amato. Il 24 gennaio 1858 Speranza rispondeva: *Amico carissimo … non essendo voi abbastanza persuaso dell'affetto illimitato, che vi porto e che vi porterò sempre da lontano come da vicino … ho il cuore e la testa, la mente e l'anima piena di voi, perché tanto siete al di sopra di ogni altr'uomo … addio mio amatissimo bene…* La corrispondenza tra i due continua, appassionata. Speranza gli invia in dono un orologio d'oro e Garibaldi il 30 maggio 1858 scrive… *il vostro bel dono riposerà sul mio cuore o mia sovrana.* Poi, la vuole a Caprera, a fare i bagni. Nell'agosto 1858, Speranza torna a Caprera, ospite della Casa Bianca. Durante una romantica passeggiata, all'ombra di un rigoglioso fico, le chiese *di unire il proprio destino al suo, prendendo il posto di Anita, facendo da madre ai suoi figli.*
A Caprera, per i servizi di casa, forse dal dicembre 1855, c'è la giovane nizzarda Battistina Ravello (1830/1906), che subito si dimostrò gelosa per la nuova arrivata. Da Battistina nascerà il 5 maggio 1859 la figlia Anna Maria Imeni, che sarà chiamata Anita. Morirà a Caprera il 25 agosto 1875, forse per meningite o febbre malarica. Nel lungo soggiorno di quell'anno, Speranza riuscì ad avere le confidenze e il racconto della sua vita dopo il 1848, raccogliendo gli elementi per scrivere parte delle "Memorie su Garibaldi", che furono completate dopo la morte. La primavera del 1859 porta la guerra, Garibaldi è a Torino e chiama Speranza. Di giorno è molto occupato ma la sera si incontrano e Speranza gli versa "rugiada di fiori" sulle mani abbronzate … Finita la guerra, da Modena, Garibaldi chiama Speranza che subito arriva. Sono con lei Teresita, Menotti, i coniugi Deidery ed altri garibaldini, ma Garibaldi non è presente. Finalmente giunge un telegramma col quale Garibaldi li informa di raggiungerlo a Ravenna per recuperare i resti di Anita. Il viaggio a Ravenna serve anche per avere il certificato di morte di Anita, sposare Battistina e dare il nome ad Anna Maria. Sulla via del ritorno, la signora Deidery va al sodo: bisogna impedire che Garibaldi sposi Battistina. Solo Speranza può farlo felice, ma lei rinuncia alla proposta, non se la sente di tradire Battistina, che poi verrà rispedita a Nizza con la figlia. Il 2 ottobre 1859 Garibaldi scrive a Speranza e le affida una missione pericolosa: occorre portare istruzioni ai patrioti siciliani. Speranza giunge a Messina, ma scoperta, viene arrestata e rinchiusa in un tetro carcere, da cui riesce a fuggire. Nel gennaio 1860 Speranza, leggendo un giornale, scopre che il Generale ha sposato la giovane e avvenente marchesina Giuseppina Raimondi. Il colpo è duro e Speranza sospende ogni contatto. Ma il 10 febbraio 1860, Garibaldi riprende la corrispondenza, a poco a poco l'amicizia ritorna. Si rivedono a Napoli al termine della spedizione dei Mille. L'anno seguente, in settembre, Speranza torna a Caprera per la terza volta con lo scopo di avere le memorie per pubblicarle in Germania, ma Garibaldi esita, vuole lasciarle ai figli.

Maria Esperanza von Shwartz

Dopo la ferita in Aspromonte del 1862, Speranza dalla Svizzera si precipita a La Spezia alla Fortezza del Varignano dov'è recluso Garibaldi. Si adopera per confortarlo e in attesa della domestica, si improvvisa cuoca, portando viveri e aiuto anche ai garibaldini feriti o bisognosi. Tornato Garibaldi a Caprera, Speranza lo raggiunge per la quarta volta. Garibaldi vorrebbe affidargli la piccola Anita, la figlia avuta da Battistina, ma incontra l'opposizione della madre. Anche il nuovo viaggio a Caprera del settembre 1864 con lo scopo dell'affido della piccola Anita andrà a vuoto. Sarà solo nel 1868 che Speranza avrà la bambina che verrà messa in un collegio svizzero per la sua istruzione. Nel 1866 Creta si era ribellata al dominio turco e Speranza accorre per aiutare la popolazione cristiana massacrata dai turchi. Tornerà a Roma alla fine di dicembre. Dopo la battaglia di Mentana, il 5 novembre 1867, Garibaldi è di nuovo prigioniero a Varignano e di nuovo Speranza si interessa del Generale *unico ed amatissimo amico*, e dei garibaldini feriti.
Garibaldi le scrive *…è un amore profondo, che durerà tanto quanto la mia vita.* Speranza è di nuovo la sua confidente e gli concede il diritto di tradurre i suoi libri. Si vedranno di nuovo a Caprera il 12 ottobre 1868. Speranza torna a Creta con la piccola Anita e il 4 gennaio 1869 da Khalepa (La Canea, Creta) risponde a Garibaldi. Nel 1870 riparte per la Germania, Svizzera e Italia. Intanto a Caprera sin dal 1865 è arrivata Francesca Armosino (1848/1923) per accudire i figli di Teresita ma Garibaldi insiste perché Speranza vada a vivere a Caprera. Il 24 novembre 1872 Garibaldi le invia una lettera piena d'amore, altre lettere sono del marzo e del maggio '74. Nel 1875 Anita è a Creta, si sente trattata male e vuole tornare dal babbo a Caprera e Menotti va a prenderla. Il 24 giugno Garibaldi da Frascati scrive a Speranza: *Speranza amatissima, con Menotti oggi è giunta Anita,… ma con una carica di pidocchi come non ho mai veduto creatura umana averne tanti…* Speranza, che ha fatto tanti sacrifici per quella ragazza irrequieta, rimane addolorata. Garibaldi gli scrisse altre lettere, non pubblicate e sui loro rapporti non si sa più nulla. Speranza visse ritirata nella Svizzera, a Ermatingen, in una camera d'albergo, sola, vecchia e dimenticata dove morì a 78 anni il 20 aprile 1899. Tutta la vita di Garibaldi sta li a mostrarci quanto fascino egli abbia esercitato sulle donne. Luminosa figura di eroe romantico e disinteressato, accese il loro cuore di ardenti passioni. Troppe donne avrebbe voluto, troppe donne lo hanno amato, analfabete e nobili e al contrario delle battaglie, dove mostrava tutta la sua abilità, in amore, dopo Anita, Ana Maria De Jesus Ribeiro, forse non è stato altrettanto abile, agendo in modo impulsivo e maldestro.

In Biblioteca Classense

Il Risorgimento nel lascito di Valentino Bedeschi

di Claudia Foschini

La Biblioteca Classense conserva una singolare raccolta di libri e di opuscoli donati da Valentino Bedeschi.
Valentino Bedeschi, nato a Fusignano nel 1885, aveva dapprima insegnato a Ravenna per poi arrivare a Iseo di Brescia, dove era stato insegnante di disegno all'Istituto magistrale Gambara. A Iseo si era spento nel 1963, lasciando di sé un ricordo che è sopravvissuto a lungo.
Nell'autunno del 2015 la città lombarda, ha dedicato al "maestro gentile" una mostra nella quale la Fondazione Arsenale di Iseo ha esposto i suoi disegni e i suoi schizzi.
Su Brescia e su Ravenna, Valentino Bedeschi aveva pubblicato diversi scritti.
Quelli su Ravenna, da lui donati alla biblioteca, sono sia raccolti in volumi miscellanei sia conservati in sue scatole.
La particolarità dei volumi miscellanei sta nel fatto che queste raccolte, create da Bedeschi stesso, rilegano assieme sia sue opere sia opere di altri su Ravenna.

E così, assieme al suo *Ravenna romana*: il *corso del Padenna e le mura di Tiberio Claudio*, troviamo: *I restauri di San Vitale di Santi Muratori, Sulla formazione delle pianure in Romagna* di Giovanni Saporetti e *La Milano Marittima sulla Costa verde dell'Adriatico* di Antonio Bandini Buti, giornalista di Castiglione di Ravenna, trasferitosi in Lombardia come Bedeschi.
Fra gli opuscoli raccolti nelle due scatole del lascito Bedeschi troviamo anche qualche pubblicazione di argomento risorgimentale come quella finanziata nel 1891 dal Comune di Comacchio, scritta da Pietro Grilli, veterinario di Russi, dal titolo: *Narrazione genuina e veritiera sullo sbarco di Garibaldi, Anita, Ugo Bassi e Livraghi alla pielassa*. Come e perché il russiano Grilli pubblicò per conto del Comune di Comacchio è spiegato dal medesimo nella prefazione: "Per circostanze private del dott. Filippo Fabbri di Sant'Alberto, veterinario comunale di Comacchio, fui chiamato dallo stesso, a sostituirlo nella mia qualità di veterinario per alcuni mesi [...] ed ebbi occasione di trovarmi a Comacchio il 3 agosto, anniversario dello sbarco di Garibaldi e Compagni".
Da questa commemorazione nasce la volontà di Grilli di ricostruire gli avvenimenti con i quali inizia la Trafila che, pubblicati, egli decide di dedicare a Menotti Garibaldi in quel momento deputato: "lo dedico a Lei, perché voglia interessarsi, per quanto può, al miglioramento sociale di questa Città".
Questo opuscolo, pur stampato a Ravenna, sopravvive in pochissimi esemplari e in Classense è attestato nel lascito Bedeschi e in quello di Luigi Rava.
L'altra pubblicazione risorgimentale nelle buste Bedeschi è *La morte di Anita e la fuga di Garibaldi attraverso la Romagna* di Giovanni Fabbrini, pubblicato nel 1932, e presente in Classense nel lascito Bedeschi e in quello del geografo Lucio Gambi.
Fabbrini fu ripubblicato nel 2011 dall'Associazione Amici del capanno Garibaldi di Comacchio.

Più visitatori al Capanno

Tra passione storica e amore per la natura.

di Franco Franchini

La custodia e la cura del Capanno Garibaldi è sempre stata necessaria per la sua salvaguardia, tanto che nello Statuto della Società Conservatrice si evince che sin dalla sua costituzione (1882), gli affiliati - a turni settimanali - ne dovessero curare la gestione per scongiurarne l'abbandono. Un Comitato di vigilanza vegliava sulla sua sicurezza. Sul finire del secolo la struttura fu anche affittata per qualche tempo a una famiglia, che se ne prese cura. Questa premura si dimostrò giustificata anche a seguito del fatto che nel 1911 il Capanno subì un incendio doloso. Tra i custodi che si sono succeduti uno dei più noti è stato Guido Bazzocchi, ex-cacciatore poi pentito. Egli era un profondo conoscitore delle valli ravennati e ricoprì l'incarico per ben 15 anni. La presenza costante di un "Deputato alla custodia del Capanno" era necessaria principalmente per le manutenzioni ordinarie che l'ambiente lagunare richiedeva con continuità per la cura delle piante, la pulizia dell'area e il ricevimento dei visitatori (scolaresche comprese), provenienti da tutta Italia. Negli ultimi tempi i visitatori (anche ciclo muniti), sono aumentati sensibilmente. Oggi il custode, operando a diretto contatto con l'ambiente e i visitatori, vive esperienze contrastanti. Da un lato è immerso nella unicità del luogo, nei silenzi e nei colori di un sito che ha tutto l'aspetto di un lontano luogo di frontiera, posto fra civiltà e natura; dall'altro lato è chiamato a vestire i panni di "guida", amico e anche confidente delle centinaia di turisti che si presentano al Capanno durante il periodo di apertura. C'è chi vi giunge attratto dall'ambiente e dall'avifauna locale che in anni recenti è cresciuta con nuove specie di pregio, come cigni, fenicotteri rosa e gli ibis sacri egiziani. Altri, con fare confidenziale, si presentano muniti di amaca e cestini per pic-nic, ignari di trovarsi in un luogo storico che merita rispetto. Fortunatamente non tutti hanno intenzioni ludiche e raggiungono il Capanno con maggiore consapevolezza del luogo. Come testimone diretto riporto qui alcuni aneddoti curiosi: <<*Che peccato tutte quelle fabbriche laggiù, però è bello lo stesso perché il passato e il presente qui convivono*!>>, ancora: <<*Io sono di Ravenna, sono venuto qui 45 anni fa con la scuola e son tornato solo oggi*>>. Poi ci sono gli abbagli clamorosi: <<*Garibaldi è morto a Sant'Elena*>>, <<*Garibaldi abitava qui*>>, <<*Anita è morta e sepolta qui*>>. I ricordi di famiglia: <<*La mia bisnonna quando era bambina conosceva una vecchierella che da giovinetta porse una caraffa d'acqua a Garibaldi, braccato dagli austriaci appena uscito da San Marino*>>. Poi ci sono i portatori di notizie curiose: <<*Lo sa che a Genova il cognome Garibaldi è comunissimo, equivalente a Rossi in Italia?*>>. Un signore eritreo adottato da una famiglia romagnola, mi ha raccontato che per tutta la vita è stato chiamato affettuosamente Garibaldi e appena giunto al cospetto del Capanno ha sussurrato: <<*Finalmente sono qui*!>>. Ai complimenti che quotidianamente riceviamo dai visitatori per la cura che prestiamo al Capanno ed alla vegetazione circostante, si unisce anche la gratitudine per la Società Conservatrice impegnata nella divulgazione di una vicenda storica poco conosciuta, ma fondamentale per il buon esito dell'unità d'Italia.

Garibaldi: dalla 1° guerra d'indipendenza alla Repubblica Romana

Francesco Donati

Uno scorcio della prima guerra di indipendenza - Il 10 giugno1848 la battaglia di Vicenza. Nonostante la dichiarazione di Pio IX di ritirarsi il comandante pontificio Durando si assunse il compito della difesa dei Colli Berici. Di fronte alle preponderanti forze di Radetzsky fu costretto a cedere la città e l'esercito pontificio non fornì più un contributo nella prima guerra di indipendenza. Il 28 giugno Garibaldi, con 62 legionari, rientrò dal Sud America offrendo la sua spada a Carlo Alberto. Il re lo indirizzò al ministro della Guerra e questo gli consigliò di andare a Venezia, dove "avrebbe potuto servire come corsaro". Non ubbidì e si mise a disposizione del Governo Provvisorio di Milano . Formò un esercito di 5000 uomini e quando entrò a Monza seppe della trattativa di pace con gli austriaci. Garibaldi fece allora il noto proclama (12 agosto 1848) in cui dichiarava "Carlo Albero è un traditore e ogni patriota deve guardare come un dovere fare la guerra per proprio conto". I volontari cominciarono a disertare e con quelli rimasti, circa un migliaio, entrò in territorio piemontese. Là respinse ogni intimazione di resa quindi ripassò il confine in direzione del Lombardo Veneto, dove ebbe scontri con un contingente austriaco. Andò poi a Luino e dovette infine, vestito da contadino, rifugiarsi in Svizzera: gli restarono solo pochi fedelissimi tra cui Giacomo Medici .

Allegoria d'Italia, 1847 Pio IX e i regnanti italiani

Garibaldi raggiunge gli insorti romani - Giacomo Medici racconta che Garibaldi, dopo la Svizzera, passò in Piemonte, quindi andò a Genova dove rifiutò diverse offerte di intervento a fianco degli insorti in diversi Stati. Alla morte di Pellegrino Rossi (15 novembre 1848) si trovava a Ravenna, dove aveva arruolato un buon numero di volontari. Decise di recarsi a Roma, ma venne sconsigliato perché le sue truppe, rimaste sole, avrebbero potuto provocare degli incidenti. Non resistette a lungo e il ventun gennaio 1949, assieme a Vecchi, Nino Bixio e altri fedelissimi attraversò gli Appennini andando in direzione di Rieti. Palomba, riferendo le parole di Vecchi, scrive che la prima notte li ospitò il governatore dell'Orgnata dove furono "trattati come principi". Il mattino dopo Garibaldi ricevette in dono dallo stesso Governatore "una quantità di tartufi perché se li mangiasse in viaggio." Ecco un passaggio che smentisce le abitudine assolutamente frugali del Generale. La sera successiva alloggiarono in una osteria di campagna dove, secondo Vecchi, trovarono uno stuolo di contadini armati sino ai denti. Poi, con 1500 uomini tra cui 400 giovani universitari e 90 lancieri spesati questi dal conte Masina di Bologna, i garibaldini si accamparono a Rieti, nei giorni in cui i francesi sbarcavano a Civitavecchia (24 aprile 1849). Manara inviò allora Enrico Dandolo dal comandante Oudinot, chiedendo di sbarcare pure lui in quel porto, ma gli fu concesso soltanto di andare ad Anzio. Nei giorni successivi, per la strada di Roma, seguirono scontri con le truppe francesi e i garibaldini riuscirono a fare 200 prigionieri. Le truppe di Garibaldi si diressero poi verso la città e i vari scontri e battaglie causarono danni ai preziosi monumenti storici. Tra l'altro fu colpita la cupola di San Pietro e una palla di fucile danneggiò i dipinti della cappella Sistina. Il trenta aprile ci fu la sconfitta dei francesi che lasciarono sul campo 1500 tra morti e feriti. Il generale Medici dirà che quella notte l'intera città fu illuminata come si trattasse di una festa nazionale. Con la scusa di ristabilire il governo di Sua Santità, le truppe del re di Napoli invasero il territorio della Repubblica Romana. il Triumvirato (Mazzini, Armellini e Saffi) annunciò però che l'invasione sarebbe stata respinta. Con i francesi fu stipulato un primo armistizio e Garibaldi andò a contrastare i Napoletani. Ottenne una prima vittoria (9-10 maggio 1849) e i regi lasciarono sul campo molti pezzi di artiglieria. I garibaldini rientrarono poi a Roma e ripresero gli scontri coi francesi. Intanto, il 12 maggio, Bologna veniva occupata dagli austriaci. A Roma si fece un nuovo armistizio e questo lasso di tempo consentì a Garibaldi di riprendere le ostilità con i napoletani; il 19 maggio 1949 si arrivò alla loro definitiva confitta (Velletri). La Repubblica Romana, sentendosi minacciata dall'Austria, chiese un armistizio al generale Oudinot, ma lui rispose che il suo governo gli imponeva di occupare la città. Al comandante romano scrisse: <<Soltanto per dare ai vostri nazionali che volessero lasciar Roma, e dietro domanda del Cancelliere dell'Ambasciata di Francia, la possibilità di farlo con facilità io differisco l'attacco della piazza sino a lunedì mattina>>. I francesi attaccarono e il 3 giugno e si scatenò una cruenta battaglia. A questo proposito Garibaldi scrisse: << .... ci costava un sangue prezioso. Masina era ferito al braccio, Nino Bixio aveva ricevuto una palla nel fianco, Daverio era rimasto ucciso. Mentre io imponevo a Masina di andarsi a far curare, e facevo trasportare Nino Bixio, Manara che era accorso .... era al mio fianco>>. Dandolo era stato ucciso e Mameli, ferito a una gamba, morì dopo pochi giorni. Garibaldi combatté con duemila uomini contro una armata di 20.000 francesi. In città ci fu una accanita resistenza da parte dei garibaldini e sul Gianicolo erano accorsi anche romani chiedendo di battersi. Garibaldi, vedendo inutile lo spargimento di sangue, diede ordine di ritirata e i francesi entrarono dalla breccia impadronendosi così di Roma. Garibaldi dirà : << .. fu la lotta del giusto contro l'ingiusto, della religione di Cristo contro quella dei papi>>. Invitato recarsi in Campidoglio ci andò in compagnia di Vecchi. Mazzini aveva dichiarato all'Assemblea che occorreva "trattare coi francesi". Lui entrò nell'aula tra gli applausi e disse: << .. il nove febbraio io avevo proposto una dittatura militare; essa sola poteva mettere in piedi centomila uomini armati.... In quel tempo l'audacia fu respinta, i piccoli mezzi lo vinsero.. >>. I romani, precorrendo i tempi di oltre un secolo, avevano però scelto una Repubblica democratica a suffragio universale. Il due luglio 1849 riunì in piazza San Pietro le sue residue truppe e disse: <<Io lascio Roma per portare la rivolta nelle province meridionali, contro il loro dispotico re, contro il papa e contro gli stranieri. Chi vuol seguirmi mi segua ...>>. Non andò nel Meridione; si diresse verso il Nord cercando di andare a soccorrere la città di Venezia. Gran parte di quel tormentato percorso interessò anche la nostra città, ma questo è stato descritto in un precedente numero di questo giornalino.

1985 - 2025
40° Anniversario

della sezione ravennate dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini

Nel corso del 2024 l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.), sezione Anita Garibaldi di Ravenna, in preparazione del 40° dalla fondazione che ricorre quest'anno, ha svolto numerose attività culturali e ricreative. Alcune in collaborazione con associazioni che si rifanno al Risorgimento: AMI e Società conservatrice del Capanno Garibaldi. Il tesseramento ha dato ottimi risultati aumentando le adesioni rispetto al 2023, del 10%. La sezione A.N.V.R.G., Anita Garibaldi di Ravenna è la prima d'Italia, per numero di adesioni.
Nel corso del 2024 sono state svolte le seguenti principali attività:

Tessera 2025 ANVRG di Ravenna

7 febbraio - Conferenza del prof. Aldo Mola sul tema: la costituzione della Repubblica Romana del 1848 e quella italiana del 1949.
IX febbraio - Presenza, con la bandiera, in piazza del Popolo (RA) e alla lapide dedicata a Giuseppe Mazzini; partecipazione di un folto numero di iscritti alla cena tradizionale del IX febbraio al circolo repubblicano A. Guerrini (RA).
7 marzo - Proiezione del filmato "Le donne del Risorgimento";
25 aprile - Festa della Repubblica e tradizionale pranzo al sacco all'esterno del Capanno Garibaldi;
2 giugno - Partecipazione alla Festa della Repubblica in Piazza Garibaldi e agli incontri al Capanno Garibaldi, alla fattoria Guiccioli e al pranzo sociale.
6 Giugno - partecipazione all'evento: Anita Garibaldi nella cinematografia.
4 luglio - Celebrazione dell'anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi con incontro al capanno Garibaldi, alla presenza della fanfara dell'associazione Bersaglieri.
4 agosto - partecipazione, a Cesenatico, alla Festa di Garibaldi e nazionale dell'A.N.V.R.G..
5 ottobre - Partecipazione al congresso nazionale dell'A.N.V.R.G.
5 dicembre - Partecipazione alla presentazione del libro *l'Arte mia marinaresca. Garibaldi sul mare*, di Davide Gnola, direttore del Museo della marineria di Cesenatico.
31 dicembre - Partecipazione con bandiera alla tradizionale fiaccolata di fine anno al Capanno Garibaldi.

Nuovo Consiglio direttivo A.N.V.R.G. di Ravenna

Sabato 9 marzo 2024, è stato eletto il nuovo consiglio direttivo A.N.V.R.G. della sezione Anita Garibaldi.
Gianni Dalla Casa, presidente; Laura Agrioli e Massimo Cimatti vice presidenti; Gino Ciani Tesoriere, Anika Bergossi e Nives Raccagni segretarie; Maurizio Mari, Baldi Baldo, Casimiro Calistri, consiglieri. Probiviri: Gianfranco Bernardi, Molducci Silvano.

Il Gruppo Facebook del
Capanno Garibaldi di Ravenna

Compie cinque anni dalla sua creazione.

Il gruppo facebook "*Capanno Garibaldi di Ravenna*" nasce nel 2020. Segue la pagina della *Società Conservatrice del Capanno Garibaldi,* aperta nel 2013. Il gruppo è di tipo aperto, come riporta la sua presentazione: "*Il gruppo Capanno Garibaldi di Ravenna, accoglie tutti coloro che si riconoscono nei valori risorgimentali, amano la storia locale, credono nell'amicizia e lavorano per la convivenza civile e il rispetto reciproco. Sono perciò graditi tutti i contributi coerenti con tali principi. Verranno invece cancellati i post di promozione commerciale incongrui rispetto alle finalità del gruppo o offensivi per le persone e la storia del territorio.*" A cinque anni dalla sua creazione è giusto fare un breve bilancio dell'iniziativa. Cominciamo dal numero dei membri del gruppo. Nonostante l'agguerrita concorrenza di whatsapp e Istagram, il gruppo conta 690 adesioni, con numerosi iscritti particolarmente attivi e qualificati. Lo strumento social ha contribuito ad aumentare l'interesse per la storia del Capanno e della trafila. Vi sono iscritti residenti in provincia ed amici che operano dal resto d'Italia. Tutti accomunati dall'interesse per i valori risorgimentali e l'ammirazione per Garibaldi. Al gruppo hanno aderito anche studiosi e appartenenti ad enti internazionali, legati alla memoria del Generale e di Anita, Garibaldi. In bacheca troviamo pubblicate: 1) iniziative a valenza storico risorgimentale quali: conferenze, convegni, congressi di associazioni d'area, visite guidate a luoghi storici; 2) discussioni e approfondimenti su episodi/eventi del risorgimento italiano, ricorrenze, incontri, film, sceneggiati TV, ecc.; 3) immagini di targhe, monumenti, manifesti, bandiere, oggetti e espressioni artistiche di varia natura a tema garibaldino e risorgimentale. Il gruppo ha corrisposto alle aspettative ed è diventato un punto riferimento per cultori del risorgimento e strumento di promozione del luogo a cui è dedicato.

Come aderire

Alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

L'adesione alla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi è aperta a uomini e donne, onesti cittadini, che ne facciano richiesta tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito internet www.capannogaribaldi.it/, alla voce Società Conservatrice / come associarsi. L'iscrizione a socio straordinario si completa con l'avvenuta approvazione della richiesta da parte dell'assemblea ordinaria dei soci, che solitamente si tiene nel mese di marzo di ogni anno.

Ringraziamenti

PER IL SOSTEGNO RIVEVUTO

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, ringrazia per il sostegno ricevuto: la Regione Emilia Romagna, il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna.

Ricerca dei garibaldini scomparsi

Seimila ravennati risposero agli appelli di Garibaldi, 8 di questi li ritroviamo tra i fondatori della Società Conservatrice

Spinto dalla ricerca di un volontario garibaldino, su internet, mi sono imbattuto in tre archivi straordinari: 1) *l'archivio di Stato di Torino*; 2) *l'Araba Fenice di Arco TR*; 3) *il "Torelli" della società Solferino e San Martino*. Essi dispongono di un grande patrimonio di dati in grado di ricostruire la grande avventura del Risorgimento italiano. La ricerca sul web era finalizzata a verificare se fra i 52 soci fondatori (nel 1882), della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, vi fossero stati dei volontari garibaldini. E' stato un lavoro paziente di comparazione di notizie trovate nei tre archivi indagati. L'Archivio *di Stato di Torino,* conta 84.468 nominativi della Spedizione dei Mille, i successivi rinforzi e i volontari di Bezzecca. L'Associazione *Araba Fenice di Arco (TN),* operando sui dati dell'Archivio Storico di Torino, ha realizzato il progetto "*La mappa ritrovata*". Un database con l'elenco e le biografie di oltre 43.000 volontari garibaldini presenti nella campagna militare del 1866 a Bezzecca. Tra questi è stato possibile individuare 1.538 volontari provenienti dalla Provincia di Ravenna. Nell'Archivio del Museo del Risorgimento di Milano sono presenti centinaia di registri manoscritti istituiti dalla *Società Solferino e San Martino* che col *progetto "Torelli" ha* disposto in ordine alfabetico i nomi di quanti parteciparono alle campagne risorgimentali, dal 23/03/1848, prima guerra d'Indipendenza, al 20/09/1870, giorno della presa di Roma. Il "*progetto Torelli*", ha coinvolto studenti dei licei, università, comuni e volontari ed è così riuscito nell'impresa di riportare alla luce e rendere consultabili, circa 640.000 nomi di combattenti, tra cui oltre 6.000 ravennati. Il risultato della ricerca ha consentito il riconoscimento di 8 soci (riportati qui a fianco), che parteciparono alle battaglie risorgimentali, con i dati anagrafici, le note d'archivio e le battaglie partecipate. Il recupero della memoria storica di questi soci, riportare alla luce e ridare valore e un nome a questi uomini che fecero l'Unità d'Italia, è un piccolo ma gratificante risultato. Un'opera che valorizza anche il ruolo attuale della Società Conservatrice, ancora oggi impegnata a mantenere la memoria della nostra storia.

In seconda fila 1° Pio Moscatelli, ultimo Gaetano Bacchetta

Cesare De Lorenzi >

< Attilio Branzanti

ANAGRAFE

Bacchetta Gaetano ……./ 9.3.1909 di Pasquino e Maddalena Lama; *Branzanti Attilio* ……./ 2.3.1894 di Filippo e Maria Corandri; . *Calderoni Pietro* 1848 / 7.10.1904 di Lorenzo e Marianna; *De Lorenzi Cesare* ……./ 31.1.1927 di Sante e Maddalena Baruzza; *Giorgioni Gaetano* 4.10.1840 / 19.12.1912 di Mariano e Angela Montanari; *Loreta Dionigio* 11.7.1832 / 9.4.1919 di Vincenzo e Ginevra …; *Moscatelli Pio* 1847 / 25.1.1907 di Antonio e Teresa Giorgione; *Pozzi Pietro* ……./ 6.12.1917 di Giuseppe e Angela Bondini.

VITA DA GARIBALDINO

Bacchetta Gaetano, 1861, soldato bersagliere, Bezzecca 1866 , Regg. 8, Compagnia 14, Caporale fant. Volontari; *Branzanti Attilio,* Solferino e S. Martino 1859, soldato bersagliere, Bezzecca 1866, Regg. 8, Compagnia 14, Sergente fant. Volontari.; *Calderoni Pietro,* Bezzecca 1866, Regg. 9, Comp. 10, Batt. 2, soldato; *De Lorenzi Cesare,* Bezzecca 1866, Regg. 8, Compagnia 14, fanteria volontario, Agro Romano 1867, Capitano Com. Comp. Volante Esploratori; *Giorgioni Gaetano* 1866, 37° Regg. Fanteria, Caporale; *Loreta Dionigio,* Bezzecca 1866, Squadrone Guide, Nota: senza cavallo; *Moscatelli Pio,* Bezzecca 1866, Regg. 10, Comp. 12, Batt. 3, soldato; *Pozzi Pietro,* Bezzecca 1866, Regg. 8, Compagnia 7, fanteria volontario.

Calendario e orari 2025 di apertura del Capanno

Apertura dal 1° Aprile - Maggio - Giugno - Settembre* dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,00.
***Settembre e ottobre** chiusura alle 17,30.
Luglio e Agosto aperto dalle 14,00 alle 18,30.
Chiuso: lunedì, venerdì e ferragosto
Ottobre*, aperto sabato e domenica nei giorni 4/5-11/12 - 18/19 - 25/26.
Altre date di apertura: Lunedì 21 aprile (dell'Angelo e Pasquetta) - venerdì 25 aprile Ann. della Liberazione - giovedì 1° maggio.
Novembre: sabato 1 (tutti i Santi) - Domenica 2 .
Mesi di chiusura totale: Gennaio - Febbraio - Marzo - Novembre - Dicembre
Chiusura infrasettimanale: Lunedì e Venerdì
Per informazioni: info@capannogaribaldi.it

2 GIUGNO - Numero Unico
Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, via A. Nicolodi, 17, RA
tel. 338 381 0887

Sito web: www.capannogaribaldi.it
email: info@capannogaribaldi.it
facebook: capannogaribaldi/groups/capannogaribaldiravenna/

Redazione: Giorgio Ravaioli - Tipografia: Pixartprinting